

L'OPINIONE ♦ BENITO BENEDINI, PRESIDENTE DI ASSOLOMBARDA

Perché non voglio le Rsu nelle piccole

Il disegno di legge in discussione alla Camera che vuol portare le rappresentanze sindacali all'interno delle aziende sotto i 15 dipendenti è una novità disastrosa per le imprese. Speriamo pertanto che venga bloccato. Le motivazioni sono prima di tutto di ordine economico. In questo modo si costringerebbero le piccole imprese ad affrontare costi diretti e organizzativi chiaramente al di sopra delle loro possibilità, riducendone così la capacità competitiva.

Da un punto di vista politico il disegno di legge, introducendo nuovi vincoli e rigidità, appare in contrasto con gli stessi intenti dichiarati dal governo: puntare sulla flessibilità e creare occupazione. Noi imprenditori sappiamo bene che la «flessibilità» è l'unica ricetta a oggi in grado di creare occupazione, come dimostrano le esperienze di Stati Uniti, Regno Unito e Olanda, ma va perseguita davvero e non soltanto a parole.

Provvedimenti di questo tipo riducono la fiducia degli imprenditori, creano aspettative negative, destabilizzano il lavoro delle imprese, esattamente come è avvenuto in passato con le 35 ore per legge proposte da Bertinotti. Senza contare che proseguire su questa strada mette in discussione nel loro complesso gli accordi raggiunti nel luglio '93 e confermati con il Patto di Natale e fa così vacillare la politica della concertazione.

Il fatto più allarmante, infatti, è che il provvedimento prevede l'intervento



d'imperio del ministero del Lavoro nel caso in cui le parti sociali non trovino un accordo sui modi e i tempi per l'elezione delle Rsu nelle piccole aziende. Seguendo questa strada si mettono sotto tutela le parti sociali. In pratica, si arriverebbe a imporre una rappresentanza sindacale dall'alto, per legge. Se approvato nella formulazione attuale il disegno di legge rischia tra l'altro di sollevare eccezioni di incostituzionalità. Un gruppo di 62 giuristi di diversa provenienza e ispirazione ha già espresso con una lettera il proprio dissenso nei riguardi del provvedimento. E le motivazioni giuridiche da loro portate sono condivisibili.

Come uscire da questa situazione? La soluzione migliore è che il Parlamento si conceda una pausa di riflessione su questo argomento. Anche la proposta di rappresentanze «territoriali» per le piccole imprese risulta a nostro parere del tutto inadeguata. Il pericolo è evidente: si rischia di ingenerare l'equivoco di un ulteriore livello contrattuale.

(testo raccolto da Rita Querzè)